

in contanti di oltre 126mila euro. Per il 2008, di 253mila 910 euro, con prelievi in contanti di oltre 382 mila euro». Tutto contante esigibile ad horas, come quando — documentata la Finanza — «il 22 settembre 2008, Anemone ritira cash 50mila euro». Denaro che, il giorno successivo, la procura ritiene venga consegnato brevi manu dal costruttore a Guido Bertolaso. Inferiori e "immobili" i depositi della Thau. La moglie di Balducci apre il suo "conto" nero con l'economista il primo di gennaio 2007: «25.581 euro, cui, a fine 2008, don Evaldo corrisponde interessi per 648,42 euro».

**L'OPERAZIONE SOSPETTA
DA VENTI MILIONI**

È in questo quadro che, il 10 dicembre scorso, il Nucleo di polizia tributaria di Roma apre un nuovo squarcio su un'operazione che tiene insieme le casse vaticane e Balducci. La Finanza riceve una segnalazione anonima secondo cui, «presso la filiale di Roma in via San Pio X del "Credito Artigiano", sono transitate due operazioni da ricondurre al caso Balducci» (in quel momento, agli arresti domiciliari da mesi). La prima, «tra il 15 e il 18 maggio del 2010, per 15 milioni di euro». La seconda, «tra il 20 e il 21 maggio, per 5 milioni». Viene attivata l'Unità di intelligence finanziaria della Banca d'Italia e il risultato è per certi versi sorprendente. «In data 12 maggio 2010 — si legge nella nota che documenta gli esiti dell'accertamento — l'Istituto per il sostentamento del Clero

ha aperto presso il Credito Artigiano il conto 49086 che, dodici giorni dopo, viene alimentato con un giro conto di 15 milioni di euro da un altro rapporto acceso dallo stesso Istituto presso la "Finecobank". (...) 115 milioni in oggetto vengono quindi girati il 23 giugno 2010 su un conto ancora intestato all'Istituto per il sostentamento del Clero acceso presso la "Banca Prossima (del Gruppo Intesa-San Paolo)». Di Balducci non c'è traccia apparente. Ma la banca su cui l'operazione si perfeziona — il Credito Artigiano — è finita da mesi nella lente investigativa della procura di Roma per le operazioni dello Ior in violazione delle norme anticiclaggio. E ora, la procura di Perugia, vuole capire se tra queste due storie — il caso Balducci e il caso Ior — esista o meno un nesso.

Non sono della cricca ma intercettano pure ministri e vescovi

*Nell'inchiesta sono finiti i numeri di Brambilla, Lunardi
e monsignor Paglia anche se i colloqui non erano rilevanti*

CHRIS BONFACE

■ ■ ■ C'è un faldone intero nella monumentale documentazione depositata dalla procura di Perugia per l'inchiesta sulla cricca degli appalti pubblici zeppo di intercettazioni telefoniche border line. Pur segnalando che nella rete degli investigatori sono finiti numeri di parlamentari in carica e che il contenuto delle telefonate non è rilevante per l'indagine, nel faldone sono contenuti talvolta le semplici sintesi, altre i brogliacci integrali dei colloqui svolti da parlamentari che in qualche caso hanno un incarico ministeriale. Il faldone è il numero 8 e le prede proi-

bite delle intercettazioni sono il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla e l'ex ministro (ma ancora parlamentare), Pietro Lunardi. Nel gran calderone delle intercettazioni finiscono per altro numerosi monsignori, qualcuno con incarichi di peso in Vaticano, il vescovo di Terni monsignor Vincenzo Paglia (fondatore e animatore della comunità di Sant'Egidio) e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, di cui forse per la prima volta vengono pubblicate telefonate integrali (penalmente irrilevanti).

La Brambilla viene intercettata per la prima volta nel maggio

2008. La sua nomina — dicono gli inquirenti — provoca grandi risate prima in una telefonata fra Angelo Balducci e monsignor Paglia che chissà perché segue assai da vicino la composizione del governo e le prime nomine, cercando di raccomandare lo stesso Balducci per un ritorno (accordato) alla guida del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Il 21 maggio 2008 la Brambilla è intercettata indirettamente quando telefona a Balducci. Scrivono gli inquirenti: «La Brambilla chiede se Bertolaso ha la delega per i grandi eventi. Angelo risponde che Barelli Pres. Fis, nel corso di una riunione per i

mondiali di nuoto gli ha detto che ha solo la delega per la vicenda di Napoli. Angelo aggiunge che visto che dovrà parlare con Letta tra una decina di minuti sempre per il 2011 (unità d'Italia), e chiederà questa cosa, visto che è legittimato a chiedere. La Brambilla dice che se Bertolaso avrà la delega non sarà una bella cosa anche alla luce dei discorsi fatti (tra lei e Balducci) Angelo risponde che Rutelli nel fare il passaggio di consegne ieri mattina ha fatto un certo discorso per quanto riguarda il Turismo e le deleghe ad esso connesse. La Brambilla dice che ha saputo che Bertolaso ha messo

questa delega come conditio sine qua non per accettare la nomina a sottosegretario. Angelo ribadisce che sa che è solo per Napoli, in ogni caso tra un po' la richiamerà. La Brambilla ribadisce che questa situazione scombina tutti i piani fatti». Le telefonate intercettate sono molte, ma spesso più per la storia dei rapporti politici che per i loro contenuti relativi all'inchiesta. Avrebbero probabilmente dovuto essere distrutte, non essendo necessario chiederne l'utilizzazione al Parlamento. Stesso discorso per Lunardi, intercettato più volte con Balducci spesso anche solo per saluti, auguri e in un

caso per verificare il buon esito della segnalazione di un professionista esperto in scavi di tunnel.

C'è a dire il vero un terzo parlamentare intercettato: Francesco Rutelli. Si parla di lui e di due sue raccomandazioni (per un musicista e per un regista) in telefonate di terzi. Ma viene citata anche una telefonata diretta con Balducci. Ed è l'unico colloquio di un parlamentare che non venga riportato nemmeno in sintesi dagli inquirenti. Trattamento evidentemente diverso dagli altri, ma aderente al dettato della norma costituzionale.

Gianni Letta invece parlamen-

tare non è, così più volte viene intercettato integralmente. Telefonate di lavoro anche per cercare di sbrogliare matasse intricate. In un solo caso si tratta di raccomandare a Balducci un progetto del consigliere Botto. Spiega Letta: «Mi viene a parlare di una cosa che sta nel mio cuore da 30 anni perché... San Maria in Epiro che è la chiesa in piazza Capranica che essendo vicinissima a piazza Colonna che è la sede della mia vita...(inc.)... trascorsa al Tempo.. lui vorrebbe venire a parlare a far vedere un bellissimo progetto e lei gli dà un mano o per ARCUS o per i 150 Anni?».

«SONO VENUTI QUELLI DI “REPORT” LI HO LASCIATI FUORI DALLA PORTA»

L'assistente del cardinale Sepe a Balducci: «Non vorrei che andassero ancora più in là...»

UNO ZIBALDONE dell'Italia gelatinosa, per parafrasare l'immagine scelta dai magistrati al momento di definire il sistema degli appalti per i *Grandi Eventi*. Nelle nuove carte depositate al tribunale di Perugia, si trovano anche favori grandi e piccini tra servitori dello Stato e della Chiesa. Forse penalmente non perseguibili, ma non per questo privi d'interesse pubblico.

Per chi ricorda l'incarico-meteora «per la sicurezza di Roma», affidato due anni fa dal sindaco Gianni Alemanno al prefetto Mario Mori, sarà illuminante leggere il verbale dell'ex ingegnere dei servizi Alfredo Mortellaro. Richiesto dai pm di spiegare i rapporti tra il suo ex capo e Angelo Balducci (indagato per corruzione), racconta: «In un'occasione in cui dovevo recuperare una cartella presso il direttore, trovai spillato alla cartellina un articolo di giornale che faceva riferimento alle attività della magistratura sul problema del latte microfiltrato Parmalat; non aprii la car-

tella ma la percepii come una interferenza del servizio sull'influenza che avrebbe in proposito avuto l'ex ministro Alemanno».

Tanto per chiarire che alla *Cricca* si rivolgevano politici di ogni colore, ecco le intercettazioni in cui la segretaria di Francesco Rutelli tempesta di telefonate Balducci affinché il fotografo Marco De Logu sia coinvolto nelle manifestazioni per il G8 della Maddalena. E intensi rapporti di amicizia, solidarietà e affari vari intercorrevano anche con uomini di Chie-

sa. Il 20 maggio 2009, monsignor Ermes Viale (braccio destro del cardinal Crescenzo Sepe, indagato insieme all'ex ministro Pietro Lunardi), telefona a Balducci e lo avvisa di un incidente di percorso: «Oggi sono venuti quelli di Rai Tre a Propaganda Fide, ma non li abbiamo fatti entrare dicendo che siamo extraterritoriali». Balducci risponde: «Sono quelli di Report... avete fatto bene». Ma Viale aggiunge una battuta di scarsa prudenza ecclesiale: «Sono venuti a fare